

Burocrazia. In una circolare della Funzione pubblica l'equiparazione agli altri documenti d'identità

La patente scade al compleanno

Maurizio Caprino
ROMA

Contrordine: anche la patente scadrà il giorno del compleanno. È l'indicazione più importante tra quelle date dalla circolare 7/12 firmata dal ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, per chiarire come va applicato l'allineamento (previsto lo scorso febbraio dal decreto semplificazioni, Dl 5/12) della scadenza dei documenti di identità e riconoscimento alla data di nascita del titolare. La circolare - emanata il 20 luglio col numero di protocollo Dfp0029981P e resa nota sul sito web della Funzione pubblica solo ora - chiarisce anche che tra questi documenti rientrano pure le tessere di riconoscimento rilasciate dalle amministrazioni dello Stato, che l'allineamento al compleanno non vale per le patenti superiori (C e D) e che il calcolo della nuova scadenza va effettuato prolungandola fino al giorno del compleanno salvo che nei casi di rinnovo tardivo dei documenti.

Era già evidente nel testo dell'articolo 7 della norma, ma la circolare ribadisce che le novità si applicano solo sui documenti rilasciati *ex novo* o rinnovati a partire dalla data di entrata in vigore del decreto semplificazioni (il 10 febbraio scorso).

L'indicazione più importante è quella sulla validità della patente, perché finora la Motorizzazione ha continuato ad applicare alla licenza di guida le regole consuete: una prima scadenza che arriva il giorno corrispondente a quello del primo rilascio e quelle successive che coincidono con la data di effettuazione della visita di rinnovo. Una prassi giustificata dal fatto che la patente non è solo un do-

cumento di riconoscimento, ma anche di abilitazione alla guida e sotto quest'ultimo profilo si era ritenuto che tutto restasse invariato (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 21 febbraio).

Ora la Funzione pubblica argomenta che l'articolo 7 del decreto non confligge con la normativa in materia di patenti,

I LIMITI

Il termine vale per i nuovi documenti o quelli da portare a rinnovo ma non per le licenze di guida dei mezzi pesanti



Pecetta

● È il nome gergale del tagliando di carta che la Motorizzazione invia a chi ha rinnovato la patente o ha cambiato residenza. Quindi, la pecetta riporta rispettivamente la nuova data di validità e il nuovo indirizzo, oltre al numero della patente cui è riferita e a un codice antifalsificazione. Però questi dati spesso diventano illeggibili: col tempo e il caldo, l'inchiostro della stampante e la carta si deteriorano, anche quando il titolare usa una certa cura. Quando la pecetta diventa illeggibile, aumenta il rischio di non accorgersi che la patente è scaduta. Così due anni fa la riforma del Codice della strada abolì le pecette: le patenti vanno ristampate del tutto ad ogni rinnovo. Ma mancano ancora le modalità di attuazione.

che il Codice della strada è allineato alla direttiva europea 2006/126, la cui entrata in vigore in Italia è fissata per il 19 gennaio 2013 (come ha stabilito il Dlgs 59/11 di recepimento, che ha inserito le nuove norme nel Codice). La direttiva - si osserva nella circolare - si limita a stabilire che la durata di validità delle patenti fino alla BE non può superare i 15 anni e «non impone alcuna corrispondenza tra il giorno e il mese indicati nel riquadro (della patente, ndr) relativo alla data di rilascio e quelli indicati nel riquadro relativo alla data di scadenza».

Resta il problema del rapporto tra il decreto semplificazioni e il Codice della strada. Si può infatti ritenere che il decreto sia una norma generale e il Codice una speciale che, per principio, deroga a quella generale. La Funzione pubblica ritiene invece che il problema non si ponga, perché il decreto è a sua volta una norma speciale. Questa interpretazione si basa sul fatto che il decreto vale solo per i primi rilasci e i rinnovi successivi alla sua entrata in vigore.

Per la Motorizzazione si apre quindi il problema di adeguarsi a questa nuova interpretazione. Da valutare anche il regime da applicare a chi ha ottenuto o rinnovato la patente dal 10 febbraio ad oggi e non ha una scadenza allineata al compleanno.

Va comunque precisato che questi problemi non si pongono per le patenti soggette a regole particolari, come quelle superiori (C, CE, D, DE) e quelle con durata ridotta rispetto a quella ordinaria per le licenze dello stesso tipo (accade quando si ha un problema fisico tale da impedire il passaggio in Commissione medica legale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità

O1 | RINNOVO RITARDATO

Normalmente, l'allineamento al compleanno va calcolato in modo favorevole al cittadino: si determina la nuova scadenza del documento in base alle regole consuete e si aggiungono i giorni che restano fino alla data di nascita. Ma non per chi rinnova in ritardo: in questo caso, invece di aggiungere, si sottrae. Consideriamo l'esempio di un documento con validità decennale di una persona che compie gli anni il 20 ottobre 2012 e lo rinnova il 15 gennaio 2013: la nuova scadenza non sarà al 20

ottobre 2023 ma al 20 ottobre 2022

O2 | PATENTI INFERIORI

L'allineamento al compleanno vale solo per le patenti che non sono soggette a regole particolari. La circolare della Funzione pubblica le elenca una per una: AM (quella per ciclomotori e quadricicli leggeri, che sostituirà il certificato d'idoneità alla guida per i nuovi rilasci dal 19 gennaio 2013), A1, A, B1 (per quadricicli sotto i 400 chili e i 15 kilowatt di potenza, anch'essa partirà il 19 gennaio e servirà) e BE

Vera semplificazione

L'alternativa percorribile: l'avviso a casa

L'intenzione è lodevole: evitare che si guidi con la patente scaduta, visto che da quando è stato abolito il bollo annuale su questo documento (1998) la gente non ha più occasione di controllare la scadenza e bisogna essere davvero scrupolosi per ricordarsene. Lo dimostra la rivolta che si scatenò nel 2000, quando fu introdotto il fermo amministrativo del veicolo per chi guidava con patente scaduta; tanto che questa sanzione fu abolita nel giro di pochi mesi.

Detto questo, la soluzione di allineare la scadenza al compleanno è sensata, ma apre alcune questioni giuridiche, che ora si spera non diano problemi. E resta il dubbio che non ci fossero altre soluzioni più semplici e pure più comode. Come mandare un avviso a casa del cittadino, quando ci si avvicina alla scadenza. Lo si è anche valutato, ma costava circa un euro per volta e non c'erano i fondi. Molti cittadini sarebbero anche disposti a pagare in più, ma per le contorte regole della contabilità pubblica non è facile aumentare la tariffa. Così non resta che affidarsi a internet: ci sono siti - pubblici e privati - in cui si registrano i propri dati e si viene avvisati automaticamente. (M.Cap)

© RIPRODUZIONE RISERVATA